

# Azioni concrete per la soluzione dei problemi del TPL e la riapertura della Ferrovia CCF0



Riceviamo e pubblichiamo: “Nella sede del consiglio regionale si è svolta lunedì 11 dicembre 2023 una importante riunione indetta dalla capogruppo della Lega alla Regione Lazio, on Laura Cartaginese e da Francesca Proietti Cosimi responsabile RSVP David Nicodemi responsabile ufficio stampa dell'on Cartaginese per fare il punto della situazione dei trasporti nella Regione Lazio.

Questo l'invito diramato dall'on. Cartaginese: “L'attuale sistema regionale dei trasporti incontra grandi limitazioni sul lato infrastrutturale, scontando carenze, incertezze e ritardi che ne ledono la competitività e la possibilità di crescita. Inoltre, i divari territoriali tra aree urbane e rurali, limitano il movimento di studenti, lavoratori e turisti, lasciando alcune zone isolate e certe altre sovraffollate, ed impedendo il raggiungimento di uno sviluppo economico omogeneo”

Presente l'on Davide Bordoni segretario regionale della Lega, nonché consigliere del Ministro dei Trasporti Matteo Salvini a Palazzo Chigi dove segue i rapporti con gli enti territoriali. Presenti altresì l'on Laura Cartaginese in qualità di

ospitante, consigliera regionale capogruppo della Lega, i rappresentanti dei sindacati, dei pendolari e dell'Osservatorio dei Trasporti Maurizio Mazzoni, con gli ingegneri ferroviari Massimo Montebello, Alessandro Di Macco, Pierpalo Siazzu, il vice sindaco di Barbarano romano Giovanni Congedi, il responsabile giovani regionale della Lega Marco Pietrandrea.

La riunione è stata finalizzata alla istituzione di un tavolo permanente sui trasporti.

L'on Bordonni ha sottolineato le iniziative già messe in atto in particolare a favore della Metro di Roma, le maggiori risorse alla Regione Lazio per il trasporto pubblico locale e l'interessamento per la Priverno-Terracina, la Roma Lido, la Roma Viterbo ex Roma nord, la Roma-Capranica-Viterbo FS ed infine per la Orte- Capranica-Fabrica di Roma-Civitavecchia. Infine ha proposto a partire da questa riunione la creazione di un tavolo permanente che segua l'attuazione dei progetti.

L'on Laura Cartaginese ha altresì sottolineato la volontà della Regione Lazio di mettere in atto tutte le iniziative possibili per risolvere i problemi che sono all'ordine del giorno sul trasporto pubblico.

Dare seguito alle proposte con azioni concrete per favorire lo sviluppo del territorio, anche attraverso il turismo per rivitalizzare i borghi e i paesi della Tuscia, è stata la richiesta maggiormente sostenuta da tutti i presenti.

Tanti gli interventi a favore della CCF0, fra cui quello di Giovanni Congedi, Raimondo Chiricozzi e altri.

La richiesta che il comitato per la riapertura della CCF0 avanza, ha detto Raimondo Chiricozzi, presidente del comitato per la riapertura della CCF0 è sempre la stessa: aprire la ferrovia a tutti i servizi e per dare un segnale preciso riaprire la tratta Capranica Ronciglione di soli km 7.

Sono innegabili i vantaggi che questa linea porterebbe per evitare l'intasamento del Nodo di Roma; per il trasporto merci; per la creazione del corridoio del Mediterraneo Barcellona Civitavecchia Capranica Orte Ancona Croazia e ad

Orte, la rete transeuropea TEN T1.

Riaperta per le merci, la CCF0 diverrebbe comunque utile anche per il servizio viaggiatori e quindi per il servizio turistico.

Il documento finale del convegno, svolto a Ronciglione nel giugno 2023, in collaborazione con il Collegio degli ingegneri ferroviari CIFI, ha riassunto le azioni da compiere per raggiungere questo obiettivo.

Queste in sintesi le proposte: la creazione dell'effetto rete con il collegamento di 4 nodi ferroviari della linea; la fase più impegnativa per la ricostruzione della tratta completa attualizzando il progetto Italferr finanziato dalla Unione europea e quindi la realizzazione della Ferrovia dei Due Mari; il ripristino diverrebbe una vera alternativa al nodo di Roma; la priorità di una FASE ZERO con la immediata riapertura di soli km 7 della tratta Capranica Ronciglione; la nomina di una figura di coordinamento indipendente con esperienza di servizio ferroviario .

Il Comitato per la riapertura della CCF0 ha infine consegnato all'on Davide Bordoni e alla on. Laura Cartaginese documenti relativi alla Ferrovia, che in particolare pongono in evidenza le emergenze culturali e ambientali dei luoghi, le loro specificità, le qualità artistiche storiche archeologiche, le specificità dei borghi e paesi toccati dalle linee ferroviarie Civitavecchia-Capranica-Fabrica di Roma-Orte, la FL3 FS Roma-Capranica-Viterbo, la linea Cotral Roma piazzale Flaminio-Civitacastellana-Fabrica di Roma- Viterbo, la Orte-Attigliano-Montefiascone-Viterbo".

Raimondo Chiricozzi

---

# Il documento consegnato ai candidati presidenti regione Lazio da Raimondo Chiricozzi



VITERBO- Riceviamo e pubblichiamo: “Si desidera sottoporre alla attenzione del Futuro Presidente della Regione Lazio la situazione di criticità insostenibile dei trasporti in Alto Lazio, pur possedendo, quest’area, due infrastrutture ferroviarie lasciate degradare (in giallo nel quadrilatero verde), e della linea Roma-Capranica-Viterbo (in rosso nel quadrilatero verde) la quale, peraltro, necessita di interventi di Infrastrutture e Gestione in corso da parte FS (RFI e Trenitalia).

Una delle due (gialla nel quadrilatero verde) è la Ferrovia della Regione Roma Nord – Fabbrica – Viterbo per la quale, è stata sottolineata addirittura l’importanza di richiederne il commissariamento da parte del Ministero come un tempo si faceva con l’adozione della Gestione Commissariale Unica. Un commissario Unico per l’esercizio e la infrastruttura in grado di conciliare le esigenze di una linea “già in servizio” e che



quindi necessita di interventi di ammodernamento e necessità dei lavori sulla infrastruttura e quindi, contemporaneamente per quanto possibile, senza interruzioni a tempo indeterminato del Servizio. Interruzioni che, se reiterate,

portano alla chiusura.

L'altra linea (gialla nel quadrilatero verde) è la già chiusa trasversale Civitavecchia-Capranica-Fabrica-Orte detta anche C.C.O chiusa da lungo tempo perché considerata dalle Ferrovie Stato (a inizio della II Repubblica – 1994) Ramo non produttivo e peraltro nemmeno ritenuta una necessità sociale per offrire servizi minimi almeno al Pendolarismo d'Area.

E' in funzione proprio dei possibili nodi di scambio ferroviari: non solo a Civitavecchia ed Orte ma anche a Capranica con la esistente Roma-Viterbo (all'interno del quadrilatero verde si evidenzia in rosso) ed a Fabrica (all'interno del quadrilatero verde si evidenzia in giallo) che si deve potere intervenire con sollecitudine.



Infatti, sebbene la gestione della CC0 sia affidata alle FS, la Regione ha inserito la linea ferroviaria Civitavecchia Orte nel PNRR ora avvocato dal Governo. La Regione Lazio ha, inoltre, cofinanziato assieme

alla Unione europea, all'Autorità portuale di Civitavecchia e all'Interporto Centro Italia di Orte il progetto di ripristino (elaborato dalla ITALFERR-TECNIC da oltre una decina di anni), e vorrebbe potere finanziare la realizzazione dell'opera proprio ed anche in funzione della presenza di tali nodi di scambio a Capranica ed in particolare (per la Regione), a Fabrica di Roma.

Progetto, oggi, lungimirante da parte di chi, come il Comitato per l'apertura della CC0 già ne prevedeva i benefici (a prescindere dalle esigenze della Transizione Ambientale), non solo per migliorare la mobilità degli utenti viaggiatori, ma anche per il trasferimento della movimentazione delle merci dalla strada al ferro.

Ed oggi, considerato il fortissimo incremento di "turisti" di Civitavecchia (il Porto di Roma) la linea acquisisce le potenzialità di una trasversale che taglia il territorio "verde" della Tuscia ricchissimo di località e Borghi di

pregio, che meritano attenzione e linea che ri-agganciata ad Orte diventa "DEI DUE MARI" Civitavecchia-Orte-Terni-Ancona (complementare con le esigenze della rete trans-nazionale TEN).

Per tale motivo le associazioni locali Le propongono da risolvere una sorta di "Questione Ferroviaria o Vertenza sulle criticità infrastrutturali dell'area (in particolare le infrastrutture ferroviarie) dell'Alto Lazio" il tutto a fronte del mancato sviluppo della Tuscia. Per il riequilibrio del territorio del Viterbese e del Centro Italia e per assumere la connotazione di un'area geo-politica da affiancare a Roma Capitale Metropolitana; "perché il cittadino o il turista privato dei servizi indispensabili, se non trova un treno, è costretto ad usare alternative individuali e utilizza strade che erano scadenti già nel 1960. La vertenza Alto Lazio, punta quindi ad ottenere mobilità e trasporti ferroviari efficienti che, significhino (da un lato) rottura di isolamento e sviluppo economico e ricchezza (dall'altro).

In generale, la "Vertenza Alto Lazio" per la componente trasporto stradale riguarda i completamenti della Tirrenica, della superstrada Viterbo – Civitavecchia e della Cassia tra Monterosi e Viterbo. Attenzione alle strade va pure data in funzione di un possibile nuovo aeroporto a Viterbo.

La "Questione Ferroviaria Alto Lazio" invece evidenzia che in particolare occorre:

1. Che le FS (RFI e Trenitalia insieme) velocizzino la ferrovia Roma – Viterbo, con la separazione nella tratta tra Cesano e Roma del traffico metropolitano da quello regionale (il concetto di "rete snella" non si può applicare alle linee secondarie e questo è un errore concettuale da recuperare soprattutto se si desidera pure inserire il traffico delle Merci). Inoltre come trasporto passeggeri serve evidentemente che RFI e Trenitalia permettano di arrivare da Civitavecchia a Fiumicino e al Traffico Merci che RFI "chiuda" la gronda Civitavecchia-Latina.

2. La riapertura della ferrovia Civitavecchia – Capranica – Fabrica – Orte, come trasversale dei due mari, a servizio del

Porto di Civitavecchia; del corridoio del mare Barcellona Civitavecchia – per ferrovia Civitavecchia-Orte-Terni-Ancona, per mare Croazia; diramazione, secondo Bruxelles, del corridoio Trans europeo 1 Berlino – Palermo e i lavori complementari del Centro Merci di Orte.

3. Realizzazione dell'anello ferroviario "Circumcimina". Unendo le tratte Capranica – Fabrica di Roma, Fabrica di Roma – Viterbo, Viterbo – Capranica, con la creazione della fermata: " Ospedale Belcolle". In questo modo si rivitalizza la tratta Civita Castellana – Viterbo, permettendo a 150mila cittadini di raggiungere il principale Ospedale della Provincia in pochi minuti.

4. Potenziamento e acquisto di nuovo materiale rotabile per la Ferrovia Regionale Roma Nord Fabrica -Viterbo.

Considerazioni finali congiunte. (Comitato Riapertura della CCO e ORT Osservatorio Regionale Trasporti)

Considerazioni interessanti e positive in merito al Ripristino della Civitavecchia Capranica-Fabrica-Orte derivano: sia dalla cronologia delle date di chiusura delle diverse tratte e sia anche dalla disamina del progetto ITALFERR-TECNIC Finanziato dalla Regione con Fondi Europei e pronto da una decina di anni. Infatti ed in particolare della Linea Civitavecchia – Capranica – Fabrica – Orte di 86 km, la tratta Capranica – Fabrica – Orte di 37 km che contiene i nodi di scambio ferroviari è "utilizzabile" relativamente prima perché in migliori condizioni (è stata chiusa nel 1994) rispetto alla tratta da Capranica al mare. Quindi la possibilità di disporre contemporaneamente dei finanziamenti e per la Roma Nord (Regione 337 milioni solo per le opere) e dei circa 425 milioni (indicati dal Progetto Italferr) per la C.C.O. (Ferrovie Stato) permetterebbe di acquisire dei gradi di elasticità nell'esercizio per potere intervenire subito sulla tratta Capranica – Fabrica ed acquisire vantaggi nella gestione del collegamento generale Roma-Viterbo aiutando a limitare le "sospensioni di esercizio" Ferroviario e quindi i disagi all'attuale pendolarismo d'Area ed evidenziando il

fatto che i nodi e le “ri-ammagliature” (cfr punto 3 precedente Ferrovia Circumcimina) sono comunque in grado di offrire migliori condizioni in Esercizio per tutto il sistema ferroviario della Tuscia”.

---

# **Lettera aperta di Chiriccozzi: “Ancona- Falconara- Terni-Orte- Civitavecchia o ferrovia dei due mari”**

VITERBO- Riceviamo e pubblichiamo: “La riapertura del tratto finale della ferrovia dei due mari ORTE CIVUTAVECCHIA è la vera scelta prioritaria per lo sviluppo del territorio e del Centro Italia. Egregi, tutti gli studi sull’inquinamento dell’ambiente mettono tra le prime cause, dopo l’agricoltura moderna, le modalità del trasporto.

Parlando delle modalità del trasporto, è innegabile che il trasporto individuale che ha sostituito il trasporto collettivo, a partire dal dopoguerra, sia stato determinante per la produzione dell’inquinamento atmosferico.

Il prof Stefano Maggi, ordinario di storia contemporanea all’Università di Siena, presidente della Fondazione Cesare Pozzo, con un suo saggio, con accuratezza, esamina questo periodo e indica l’arrivo della utilitaria determinante per la svolta a favore della mobilità individuale.



“A metà anni 50 la diffusione di migliaia di veicoli spinsero a costruire sempre più strade e poi sempre più parcheggi, cambiando paesaggi e cambiando anche la percezione dello spazio pubblico, sempre più occupato dagli autoveicoli in sosta o in movimento. Nel periodo del miracolo economico si è verificato un cambiamento di prospettiva, passando dalla garanzia del servizio di trasporto collettivo alla realizzazione e manutenzione di infrastrutture, dove gli italiani possono muoversi e sostare sempre di più con i propri veicoli, accompagnato dal passaggio dal ferro del treno e del tram alla gomma degli autobus urbani e dei pullman extraurbani. La volontà tipica di eliminare tutto ciò che ostacolava i movimenti in auto ha portato allo squilibrio a favore del motore che è entrato come cosa normale nella mentalità comune, con la credenza di fondo che auto e moto fossero simboli di sviluppo e di benessere; quindi chi prendeva il mezzo pubblico era povero, mentre i ricchi andavano in macchina, sempre più grande e lussuosa quanto più erano ricchi. Un pensiero ancora oggi duro a morire, ma sbagliato, come ha scritto nel 2012 Gustavo Petro, Sindaco di Bogotá – Un paese è sviluppato non quando i poveri posseggono automobili, ma quando i ricchi usano mezzi pubblici e biciclette- “.

Accanto allo squilibrio della mobilità per i viaggiatori è iniziato anche lo squilibrio del servizio di mobilità merci che dall'essere prioritario su rotaia è passato ora in Italia a più del 90% su strada.

Da queste scelte è nato l'errore, che ora si cerca di correggere con la CURA DEL FERRO, che significa il recupero delle ferrovie stoltamente abbandonate o dismesse e dal tentativo di riportare su ferro il trasporto merci.

Sembra sia ormai compreso, da tutta la politica, anche in Italia, che il disastro ambientale sia stato determinato dalla scelta sbagliata di favorire la mobilità stradale rispetto la mobilità ferroviaria. Anche l'opinione pubblica ha ormai

compreso l'importanza della difesa dell'ambiente. La scelta di favorire il trasporto pubblico è parte importante per farlo e non può più essere rinviata.

I piani nazionali compresi quelli finanziati dalla Unione europea dovrebbero essere redatti per favorire il ritorno alla mobilità su ferro. Naturalmente anche il piano italiano PNRR (piano nazionale di ripresa e resilienza), dovrebbe essere, quindi, redatto in osservanza di quanto stabilito in sede europea, soprattutto per il servizio merci.

Riteniamo che nel Lazio la priorità delle priorità sia il recupero della Orte Civitavecchia Capranica, parte mancante per il congiungimento dei Due Mari Tirreno e Adriatico, dato che si allaccia ad Orte alla ferrovia Ancona Falconara Terni Orte. La vera ed unica Ferrovia dei Due Mari è la Ancona-Orte-Civitavecchia. Tutti gli esponenti politici, la ritengono indispensabile per il riequilibrio del territorio, per il Centro Italia e per l'Italia intera.

Le recenti dichiarazioni pubbliche dell'importanza della Orte Civitavecchia, soprattutto per il trasporto merci e quindi viaggiatori e turistico, fatte anche nell'ultima riunione, indetta dal comitato assieme ad altre associazioni quali l'AICS Ambiente, l'Associazione europea dei ferrovieri, la Confesercenti e vari comitati, da parte del Presidente di Trenitalia Michele Meta, di consiglieri regionali del Lazio Antonello Aurigemma e Enrico Panunzi, dell'assessore ai Trasporti dell'Umbria Enrico Melasecche e in precedenti riunioni e convegni da parte dei politici di tutte le estrazioni, a partire dal Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e dal vice presidente Daniele Leodori, l'assessore ai trasporti della Regione Lazio Mauro Alessandri, Consiglieri regionali e di tanti studiosi del territorio fra cui professori universitari, il Presidente del Censis Giuseppe De Rita, la senatrice Anna Donati coordinatrice della Associazione Mobilità Dolce, fanno ben sperare perché sia intrapreso il percorso per la riapertura della linea.

L'Europa chiede di cambiare e tornare almeno per il trasporto merci al ferro. Per quanto riguarda la Orte Civitavecchia, dopo i tanti soldi spesi 220 miliardi di vecchie lire e altri 123 miliardi finalizzati al termine dei lavori, mai spesi, ma incamerati dalle FS, l'Unione Europea ha con atti concreti affermato la sua indispensabilità e priorità rispetto altre scelte. Infatti è già stato redatto un progetto di ripristino dalla ITALFERR, azienda partecipata FS, per il quale è stata anche fatta la conferenza dei servizi, cofinanziato con 1 milione di € dalla UE, 300 mila € dall'Interporto Centro Italia, 300 mila € dalla Autorità Portuale di Civitavecchia, 400 mila € dalla Regione Lazio. Quindi grazie al progetto approvato i lavori per la riapertura sono immediatamente cantierabili e la Regione Lazio ha più volte assicurato la volontà di procedere alla ripresa dei lavori per la riapertura, anche attraverso la sua inclusione nel PNRR.

Cosa pensare se per malaugurata sorte, dato che ancora si riscontrano assurde resistenze, non dovesse avvenire? chi e soprattutto per quale motivo potrebbe ancora avanzare fittizie difficoltà, quando da tutti è riconosciuta la priorità della scelta ?

Chiediamo e ci attendiamo, quindi, che dalle parole si passi ad azioni concrete. Chiediamo e ci attendiamo l'avvio immediato dei lavori per riapertura della ferrovia dei DUE MARI al servizio merci, viaggiatori e turistico. Chiediamo e ci attendiamo dalle istituzioni risposte coerenti.

In attesa. Distinti saluti".

Raimondo Chiricozzi

---

# Bonifica del CNBC Centro Nucleare Bacteriologico e Chimico del lago di Vico



Riceviamo e pubblichiamo: “Le associazioni AICS Ambiente, Aics Comitato provinciale di Viterbo, Comitato acqua potabile, Coordinamento nazionale bonifica armi chimiche ringraziano per l’interessamento svolto la presidente della Commissione ambiente del Senato della Repubblica sen Vilma Moronese.

La senatrice infatti ha svolto “una fitta interlocuzione” con il Ministero della Difesa e ha fornito finalmente informazioni sullo stato della bonifica del centro chimico del lago di Vico. Per la prima volta si è parlato della necessita della bonifica ambientale ed molto valida la richiesta che la senatrice ha fatto perché le aree individuate, con la bonifica ambientale vera, rispondano a requisiti più idonei alla creazione di servizi per la cittadinanza e non ad utilizzi industriali. Complimenti alla senatrice. Finalmente abbiamo conosciuto una persona che intende interessarsi completamente della soluzione dei problemi e che ha compreso l’importanza di dare valore al recupero di aree compromesse”.

Raimondo Chiricozzi

---

# “Arsenico, radon e pesticidi: un cocktail mortale per i cittadini della Tuscia”



di DIEGO GALLI –

VITERBO – “La salute prima di tutto”, la fatidica frase che giornalmente viene ribadita dalle autorità mondiali in epoca di Covid cozza malamente con la situazione delle acque della Tuscia, pesantemente inquinate.

La situazione locale, recentemente portata in auge sulla testata nazionale TPI, è tornata a fare eco questa mattina con un vertice moderato dalla stessa redattrice che ha curato l’inchiesta, **Veronica Di Benedetto Montaccini** e alcuni esponenti delle associazioni locali: **Paola Celletti** e **Francesco Lombardi** (Coord.to Prov.le Acqua Pubblica “Non ce la beviamo”), **Raimondo Chiricozzi** (Comitato Acqua Potabile Ronciglione AICS) e la dottoressa **Antonella Litta** (Referente



Medici per l'Ambiente ISDE). "L'arsenico è una sostanza tossica e cancerogena, che non dovrebbe essere assolutamente presente nell'acqua. Eppure, sono stati imposti dei 'limiti di tolleranza' dalla politica, che ha preferito far finta che il problema non sussista". Così

ha esordito la dottoressa **Antonella Litta**, ricordando che il problema dell'inquinamento delle acque del Viterbese è noto da ormai molti anni: "Già nel 1998 vi erano leggi che imponevano di trovare delle soluzioni immediate, ma si è preferito voltare lo sguardo altrove". La sostanza, sommata agli altri problemi locali quali la presenza di radon e l'utilizzo "esagerato" di pesticidi, ha contribuito a rendere la Tuscia una zona decisamente poco rassicurante per i suoi cittadini. Come ribadito dalla dottoressa: "L'esposizione cronica all'arsenico può provocare vari tumori, anche agli animali, generando così un ciclo naturale distruttivo per le persone e per l'ambiente locale. Non c'è da meravigliarsi se la popolazione della Tuscia è diventata addirittura un argomento di studi scientifici per dimostrare quanto il rischio sia alto. Come se non bastasse, l'arsenico sarebbe in grado di interferire anche sul neurosviluppo dei nati, attraversando la placenta della madre". Un vero "attentato alla salute dei cittadini", hanno affermato i presenti alla



conferenza, ribadendo che sindaci, autorità e Regione Lazio, sembrano fare orecchie da mercante.

“Abbiamo chiesto due incontri per parlare di questo problema con tutti i sindaci e le autorità competenti – ha dichiarato **Paola Celletti** – Uno lo abbiamo richiesto al Presidente della Provincia e dell’ATO (l’assemblea dei sindaci della Tuscia che sono anche soci Talete, ndr) Pietro Nocchi e uno al nuovo amministratore della società idrica Salvatore Genova. Ecco, nessuno dei due si è degnato di risponderci”. La situazione di totale immobilismo, tuttavia, come ribadito da **Raimondo Chiricozzi**, è così da tempo immemore. “Pensiamo alla causa ancora in corso contro i sindaci di 15 anni fa di Ronciglione e Caprarola, riguardo all’inquinamento dell’acqua del Lago di Vico. Anche secondo l’attuale sindaco Eugenio Stelliferi, l’acqua del bacino idrico sarebbe addirittura potabile. Eppure, come dimostra la sua firma sulla causa, 15 anni prima il suo parere sembrava essere contrario”.

La problematica del Lago di Vico, vittima dei molti pesticidi utilizzati nelle coltivazioni limitrofe, soprattutto nei nocciuleti, è anch’esso un danno riconosciuto dalla stessa



Regione Lazio. L’ente, il cui massimo rappresentante è l’attuale Governatore Nicola Zingaretti, da un parte afferma che l’acqua può essere utilizzata solo eccezionalmente, poiché troppo inquinata e, dall’altra, continua a non applicare normative come la

legge 5/2014. Con essa, la Regione avrebbe dovuto superare la vecchia ripartizione degli Ambiti Territoriali Ottimali su base provinciale, tuttora adottata, per passare a una nuova gestione del servizio idrico integrato basata sugli Ambiti di bacino idrografici, nel rispetto cioè della conformazione del territorio e dell’effettiva dotazione e qualità delle risorse idriche.

Un’altra soluzione, evidenziata dai protagonisti dell’incontro

odierno, sarebbe quella presentata dall'Università della Tuscia, che avrebbe individuato la presenza di acqua potabile nella Tuscia poco al di sotto della superficie. La situazione resta tuttavia un ginepraio. Per i presenti, i sindaci e gli enti coinvolti sarebbero unicamente interessati a individuare in ACEA il nuovo socio privato di Talete.

“Nessuno sa dirci perché non si chieda un prestito alla Cassa Deposito e Prestiti, che avrebbe anche dei tassi di interesse minori di Arera. Il disegno dei sindaci, secondo noi, è quello di entrare dentro Acea a ogni costo”, ha affermato in chiusura della conferenza **Francesco Lombardi**, ricordando che nel frattempo le “bollette pazze” continuano a “mietere vittime” tra i cittadini.

---

# Comitato Civitavecchia Capranica Orte, il 31 marzo il convegno



Riceviamo da Raimondo Chiricozzi, presidente Comitato



Civitavecchia Capranica Orte e pubblichiamo: "Il nostro comitato, come noto, è impegnato da tempo nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della politica sulla importanza di questa ferrovia per il trasporto merci, per il riequilibrio del territorio viterbese e lo sviluppo economico di tutto il Centro Italia. Finalizzata a questa abbiamo indetto per il giorno 31 marzo 2021 alle ore 18 una riunione on line alla quale sarebbe molto gradita la sua partecipazione.

Il Tema della riunione on line è: " CORRIDOIO FERROVIARIO TRASVERSALE – CIVITAVECCHIA ORTE ANCONA – OCCASIONE DI RILANCIO DELL'ITALIA CENTRALE".

Abbiamo inviato alle Commissioni Camera e Senato, al Governo precedente e a quello attuale la proposta d'inserimento nel PNRR della linea ferroviaria Civitavecchia Orte. La Regione Lazio ha dal canto suo inserito il progetto ITALFERR nel Piano dei trasporti regionali ed ha proposto il suo inserimento nel PNRR soprattutto per il trasporto merci .

Hanno assicurato la presenza con una loro relazione il presidente del Censis Giuseppe De Rita, la senatrice Anna Donati coordinatrice della Associazione Mobilità Dolce, il prof Stefano Maggi presidente della Fondazione Cesare Pozzo, il presidente Trenitalia Michele Pompeo Meta, il presidente Autorità portuale del Mar Tirreno centro settentrionale Pino Musolino, ingegneri del trasporto ferroviario, rappresentanti delle istituzioni. Stiamo contattando politici, Presidenti Autorità Portuali di Civitavecchia e Ancona, presidenti degli Interporti, sindacati e associazioni culturali. Alleghiamo la locandina dell'incontro che aggiorniamo continuamente inserendo il nome dei partecipanti. E' gradita la presenza dei rappresentanti dell'informazione all'importante convegno per la nostra provincia e per tutto il Centro Italia".

---

# Chemical City, lago di Vico ed agricoltura chimica

RONCIGLIONE (Viterbo) – Riceviamo dal Presidente del coordinamento bonifica armi chimiche Componente commissione Aics ambiente Raimondo Chiricozzi e pubblichiamo: “Il direttore generale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha risposto il 29 aprile 2020 alla nostra richiesta di chiarimenti del 23 febbraio 2020 inviata anche al Ministro della Difesa rispetto la situazione della CHEMICAL CITY , ovvero Centro Nucleare batteriologico e Chimico, ubicata sul territorio di Ronciglione in prossimità della riva più frequentata del Lago di Vico. Lo stesso direttore generale, con altra sua nota trasmessa al coordinamento bonifica armi chimiche per conoscenza, ha chiesto chiarimenti alla Direzione Ambiente della Regione Lazio, alla provincia di Viterbo, al Comune di Caprarola e all’Arpa Lazio sede di Viterbo.

Manca ancora la risposta del Ministro della Difesa sui lavori di bonifica da portare a termine nel centro militare e se questa sarà veramente definitiva e ambientale in maniera che il sito possa essere restituito al Comune di Ronciglione sul quale potrebbe dar vita a progetti interessanti il turismo e quindi ossigeno per l’economia del paese.

Dal ministero dell’Ambiente ci saremmo comunque aspettati una risposta, anche perché nella nostra lettera del 23 febbraio 2020 c’era un esplicito riferimento all’apporto inquinante dell’agricoltura chimica usata in una riserva naturale, sul come sarà tutelato veramente l’ambiente e le acque del lago di vico.

Acque interessate dalla proliferazione delle alghe, che fanno divenire anoressico il lago ed in particolare da alghe velenose, fra cui la planthotrix rubescens che rilascia microcistine cancerogene, da cianobatteri, arsenico e metalli pesanti. Acque che ancora oggi vengono distribuite nelle abitazioni di Ronciglione e Caprarola e per le quali da tempo sono in vigore ordinanze di non potabilità.

Ci auguriamo che i chiarimenti richiesti dal Ministero dell'Ambiente siano esaustivi in proposito, soprattutto ci diano informazioni rispetto i provvedimenti che si stanno adottando per eliminare le cause della eutrofizzazione che viene accelerata dai fertilizzanti immessi nel lago e per garantire la distribuzione di acqua potabile ai cittadini di Ronciglione e Caprarola che aspettano pazientemente. Abbiamo più volte richiesto assieme ai medici per l'ambiente e ad altre associazioni ambientaliste l'abbandono della captazione dal lago di vico e la ricerca di alternative, purtroppo irragionevolmente, ancora non ascoltati.

Vorremmo con le nostre iniziative di coinvolgimento dei ministeri competenti e della Regione Lazio essere di aiuto alle amministrazioni che sappiamo essere in difficoltà. Certo è inaccettabile la negazione dell'evidenza drammatica che nella nostra zona si sta vivendo, dimostrata dagli studi dei medici per l'ambiente, oltre che dal Dipartimento Salute della Regione Lazio e dalle richieste anche dell'Ordine dei medici della Provincia".

---

# Coronavirus, Raimondo Chiricozzi chiede l'apertura dell'ospedale Sant'Anna di Ronciglione

VITERBO – *Riceviamo la lettera che Raimondo Chiricozzi (Presidente AICS Comitato provinciale Viterbo) destina al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Salute, al Presidente Regione Lazio, al Prefetto di Viterbo, al Direttore generale ASL Viterbo e pubblichiamo: “L'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 , ci ha convinto in quanto cittadini di questa nostra straordinaria Italia, capace di rialzarsi e progettare il futuro, a riprendere con maggiore decisione le iniziative per il rafforzamento della sanità pubblica. Sappiamo che la Regione Lazio è riuscita a risanare i debiti della Sanità contratti nel tempo. Sono stati operati però tagli che hanno comportato enormi sacrifici in termini di riduzione dei servizi per i cittadini.*

Nel territorio dei Monti Cimini era operante una struttura all'avanguardia, in particolare per i servizi offerti, dotata di due sale operatorie e di 30 posti letto con annessi gli attacchi per l'erogazione di ossigeno, al centro di un bacino di utenza di tredici paesi, con una potenzialità di intervento su circa 60 o 70.000 cittadini ( da considerare che tutta la provincia di Viterbo conta 350.000 abitanti).

L'Ospedale S. Anna di Ronciglione, nonostante sia stato voluto e mantenuto dai cittadini di Ronciglione e dei paesi del comprensorio, con sottoscrizioni e lasciti testamentari, è stato declassato e pian piano sottratto alla collettività.

Queste, purtroppo, sono state le scelte politiche, dettate o meno dalla situazione disastrosa della sanità regionale. Le

richieste a difesa dell'Ospedale avanzate dai vari comitati che si sono succeduti nel tempo sono rimaste completamente inascoltate, pur essendo pienamente valide e legittime. A nulla sono valse dimostrazioni, raccolta di firme, deliberazioni dei consigli comunali.

Si chiedeva il rispetto del diritto alla salute per i cittadini, sancito dalla Costituzione Italiana, si chiedeva la riapertura delle sale operatorie per piccoli interventi utilissimi per decongestionare l'Ospedale Belcolle di Viterbo. Quest'ultimo, inoltre, difficilmente raggiungibile dagli abitanti dei paesi dei Monti Cimini e dai mezzi di soccorso per le strade impervie e soprattutto gelate e innevate d'inverno.

Ora, in considerazione dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19, anche a nome del comitato per l'Ospedale S.anna, desideriamo sottoporre alla vostra attenzione l'opportunità di considerare la riapertura immediata delle sale operatorie e l'utilizzo dei posti letto. I cittadini del comprensorio tutto dei Cimini stanno prendendo iniziative che rivendicano la riapertura del S.Anna, fra queste una raccolta di firme su internet indirizzata alla Regione Lazio.

In primis l'amministrazione Comunale di Ronciglione, supportata da politici e amministratori del territorio, ha invitato la Presidenza della Regione Lazio e la ASL provinciale con la seguente lettera del Sindaco: "in virtù dello stato di emergenza sanitaria a prendere in considerazione la riapertura temporanea di alcuni reparti del polo ospedaliero di Ronciglione, così da fronteggiare in maniera più efficace l'espandersi del coronavirus e la conseguente possibile saturazione delle strutture attive, in primis quella di Belcolle. L'ospedale di Ronciglione dispone infatti di due sale operatorie atte a contenere le emergenze e di trenta posti letto immediatamente operativi (con annessi attacchi ossigeno), la cui riattivazione rappresenterebbe una preziosa risposta al piano di emergenza. Inoltre, c'è la

possibilità di ricavare altrettanti, o anche più, posti letto, qualora dovesse servire. Richiediamo dunque alle autorità sanitarie provinciali un serio impegno nella riattivazione delle strutture del nostro polo ospedaliero, nell'ottica di contribuire ad una battaglia che ci vede tutti in prima linea, così da garantire al personale sanitario (che sta svolgendo un lavoro eccezionale ed encomiabile) tutto il necessario per svolgere al meglio il suo importante compito".

Passata l'emergenza sicuramente andrà fatta una valutazione attenta alle esigenze reali del territorio, della necessaria prevenzione sanitaria, giustificata soprattutto in un'area dove l'incidenza tumorale è molto alta. L'ospedale S. Anna di Ronciglione, oltre che di ausilio all'ospedale Belcolle, a nostro parere, potrebbe divenire un Centro studi sulle cause tumorali, quindi operare per la prevenzione e la cura di queste malattie.

Si ringrazia. In attesa di una gradita vostra risposta".